



Inquisizioni

Annali
della Scuola Normale
Superiore di Pisa
Classe di Lettere e Filosofia

serie 5
2009, 1/2



EDIZIONI
DELLA
NORMALE

Direttore: Adriano Prosperi

Comitato editoriale: Carmine Ampolo, Paola Barocchi, Pier Marco Bertinetto, Luigi Blasucci, Lina Bolzoni, Glen W. Bowersock, Horst Bredekamp, Howard Burns, Giuseppe Cambiano, Ettore Casari, Enrico Castelnuovo, Claudio Cesa, Michele Ciliberto, Claudio Ciociola, Gian Biagio Conte, Marcello De Cecco, Francesco Del Punta, Furio Diaz, Maria Monica Donato, Massimo Ferretti, Carlo Ginzburg, Luca Giuliani, Anthony Grafton, Serge Gruzinski, Gabriele Lolli, Michele Loporcaro, Daniele Menozzi, Glenn W. Most, Giovanni Miccoli, Massimo Mugnai, Salvatore Nigro, Emilio Peruzzi, Armando Petrucci, Paolo Prodi, Giovanni Pugliese Carratelli, Mario Rosa, Salvatore Settis, Alfredo Stussi, Alain Tallon, Roberto Vivarelli, Paul Zanker

Segreteria scientifica di redazione: Giuseppe Marcocci

La quinta serie è pubblicata, con periodicità semestrale, in due fascicoli di circa 300 pagine ciascuno.

Abbonamento:

Annuale: Italia € 90,00 - Estero € 140,00

Fascicoli singoli: Italia € 45,00 - Estero € 70,00

Le vendite vengono effettuate previo pagamento anticipato. A distributori e librerie sarà praticato lo sconto del 15%, a normalisti ed ex normalisti del 30%.

Per informazioni: edizioni.orders@sns.it

Annali della Classe di Lettere e Filosofia

Scuola Normale Superiore

Piazza dei Cavalieri, 7

56126 Pisa

tel. 0039 050 509220

fax 0039 050 509278

edizioni@sns.it – segreteria.annali@sns.it

www.sns.it/it/edizioni/riviste/annalilettere/

Inquisizioni

Annali
della Scuola Normale
Superiore di Pisa
Classe di Lettere e Filosofia

serie 5
2009, 1/2



EDIZIONI
DELLA
NORMALE

Pubblicazione semestrale
Autorizzazione del Tribunale di Pisa n. 7 del 1964
Direttore responsabile: Adriano Prosperi

Periodico associato all'Unione Stampa Periodica Italiana
ISSN 0392-095x

Indice

INQUISIZIONI

- Frate Dolcino da Novara: un'avventura religiosa e documentaria
MARINA BENEDETTI 339
- Le carte lucchesi del processo inquisitoriale
di Michele di Alessandro Diodati (aprile 1559-aprile 1560)
SIMONETTA ADORNI BRACCESI 363
- Nel labirinto di Babilonia. Vergerio artefice
della censura di Petrarca
MARÍA LUISA CERRÓN PUGA 387
- Rumours, Gossip and Crypto-Jewish Identity
in the Sixteenth-Century Venetian Inquisition
GIORGOS PLAKOTOS 425
- Educating the Infidels within: Some Remarks on the College
of the Catechumens of Lisbon (XVI-XVII centuries)
JOSÉ ALBERTO RODRIGUES DA SILVA TAVIM 445
- «Con recato y sin estruendo». Puertos atlánticos
y visita inquisitorial de navíos
CARLOS ALBERTO GONZÁLEZ SÁNCHEZ
PEDRO RUEDA RAMÍREZ 473
- A proposito del processo a Galileo. Il problema
del precetto Seghizzi
VITTORIO FRAJESE 507

The Inquisition and the 'Priestess of Zafra': Hermaphroditism
and Gender Transgression in Seventeenth-Century Spain
FRANÇOIS SOYER 535

La Inquisición de Palermo entre Saboyas y Borbones.
Un tribunal español y un rey piamontés
en el reino de Sicilia (1713-18)
MARINA TORRES ARCE 563

Celestini e inquisitori: Galiani, la Bibbia e la cultura napoletana
GUSTAVO COSTA 593

RICERCHE E DISCUSSIONI

Erodoto e Pseudo-Erodoto sulla sterminata antichità degli egiziani
BENEDETTO BRAVO 623

Arte e artigianato: l'importanza della 'produzione in serie'
per l'arte antica
WOLF-DIETER HEILMEYER 649

«Ecclesiae quam edificatis auxilium faciam». La lettera
di Alfonso VI a Ugo di Cluny (1088): nuovi elementi
GIULIA AMMANNATI 665

Notizie degli allievi della Classe di Lettere e Filosofia 677

English Summaries 685

Autrici e Autori 691

Indice dei nomi 695

Illustrazioni 723

«Ecclesiae quam edificatis auxilium faciam». La lettera di Alfonso VI a Ugo di Cluny (1088): nuovi elementi

Giulia Ammannati

Le pagine che seguono tratteranno di un oggetto celebre: la lettera con cui Alfonso VI (1040-1109), re di León-Castiglia¹, accompagnò l'invio dell'ingente somma di diecimila talenti all'abate Ugo di Cluny (1049-1109), denaro che di fatto servì all'edificazione della cosiddetta Cluny III, la nuova grande chiesa dell'abbazia messa in cantiere da Ugo. Un riesame dell'originale², in effetti, ha portato alla luce alcune sue caratteristiche materiali che stimolano interessanti ipotesi circa il processo di stesura della lettera, passibile, di conseguenza, di una nuova contestualizzazione storica e cronologica, che diverge per aspetti e implicazioni non marginali da quella tradizionale.

Fornisco anzitutto il testo dell'epistola – per la riproduzione rimando al volume 2/2, in corso di preparazione, dell'opera *Lettere originali del Medioevo latino (VII-XI sec.)*, dedicato al materiale parigino:

[1] Venerando patri et dilectissimo domino suo domno abbati H[ugoni] A[defonsus] Dei ordinante gratia Yspaniarum rex salutem [2] et amicitiam veram. Perlectis, venerande pater, vestrae dilectionis et sanctimoniae apicibus, in quibus paternitatis vestrae [3] salutaria monita habundantissime recognovi, Regi regum gratiarum actiones retuli, de cuius gratuita [4] benignitate tantum tanque praeclarum patrem atque patronum habere promerui, qui me filium suum licet pecca[5]torem de suavissimo suae consolationis fonte per dulciflua sua scripta visitat, visitando castigat et cas[6]tigando in totius

¹ Dal 1065 re di León, dal 1072 anche di Castiglia e Galizia.

² Parigi, Bibliothèque Nationale de France, Collection de Bourgogne, 78/2, n. 136. La lettera è edita in A. BERNARD, A. BRUEL, *Recueil des chartes de l'abbaye de Cluny*, 4, 1027-90, Paris 1888, n. 3562, pp. 697-8; A. GAMBRA, *Alfonso VI: cancellería, curia e imperio*, León 1997-98, 2, n. 103, pp. 268-9 (dov'è però erroneamente ritenuta copia del secolo XII; cfr. anche *ibid.*, 1, p. 65).

honestatis via reformat. Unde maiestatis vestrae praeclaram benignitatem depono ut [7] me filium vestrum contra vos vel sanctissimum locum vestrum, secus quam debeam, vel in minimo sentire non³ esitetis. Deum enim, [8] cui omnia nuda et aperta sunt, testor: non est homo in mundo quem adeo diligam, non est locus sub celo cui tam fami[9]liaris adheream vel in quo tantam confidentiam habeam. Quod si cuncta ordinans Dei providentia hoc ordi[10]naret, ut in aliquo tempore diu desideratum facie ad faciem vos viderem, quam iocundo corde vos susciperem, [11] quam leta mente vos cognoscerem, immo consiliis vestris omnibus modis adquiescerem! De cetero vero sciatis [12] me ad praesens in pacificandis Yspaniae urbibus valde adtentum esse, quae postquam – quod Deo annuente in pro[13]ximo futurum est – mihi adclinae fuerint, ecclesiae quam edificatis auxilium faciam et voluntati vestrae summo[14]pere adquiescam⁴. Nunc vero per domnum Siguinum⁵, virum omni veneracione dignissimum, decem milia ta[15]lentorum vobis transmittito. De Nazara⁶ vero illud quod domnus archiepiscopus praecipiet et auctoritas dom[16]ni papae confirmabit stabilitum erit. Orate pro me, pater, et sanctissimum gregem vestrum ut [17] pro me oret commonefacite. Domno vero Siguino de his quae vobis de mea parte dicet tamquam mihi, si praesens adessem, credite⁷.

Termini *post e ante quem* sicuri sono dati dagli accenni rispettivamente a un arcivescovo (r. 15) e a un incontro non ancora avvenuto fra il re e l'abate (rr. 10-11), che permettono di ritenere la lettera posteriore al 18 dicembre 1086 (data in cui Alfonso promosse la restaurazione

³ Aggiunto in interlinea in un secondo tempo, con inchiostro diverso e forse da mano diversa (cfr. *infra*, nota 50), la stessa, pare, che aggiunge anche le righe finali (cfr. *infra*, nota 4). Si intenda: «vi prego di non avere il dubbio (*non esitetis*) che io abbia qualcosa contro di voi (*me contra vos sentire*)».

⁴ La porzione di testo che segue, fino alla fine, fu aggiunta in un secondo tempo, con inchiostro diverso e forse da mano diversa, la stessa, pare, che aggiunse *non* a r. 7 (cfr. *supra*, nota 3).

⁵ Probabilmente l'omonimo tesoriere di Cluny; sul personaggio cfr. E.M. WISCHERMANN, *Marcigny-sur-Loire: Gründungs- und Frühgeschichte des ersten Cluniacenserinnenpriorates (1055-1150)*, München 1986, in part. p. 98.

⁶ Nájera (La Rioja, Spagna).

⁷ Il *credite* è collocato sotto le ultime parole della riga, formando un cosiddetto 'codino'; la pergamena è tagliata subito sotto r. 17.

della sede primaziale di Toledo e fu eletto l'arcivescovo Bernardo)⁸ e anteriore all'incontro fra Alfonso e Ugo che ebbe luogo a Burgos poco prima dell'emissione del diploma con cui il re confermò a Cluny la duplicazione del censo annuale, documento databile al periodo compreso fra il 21 aprile e il 7 giugno del 1090⁹.

Già Kehr¹⁰, tuttavia, aveva proposto, probabilmente a ragione, un *terminus ante quem* più alto, rappresentato dal documento di Urbano II del 1° novembre 1088, con il quale il papa confermava a Cluny vari monasteri, fra cui quello di Santa María di Nájera¹¹. La lettera, in effetti, accenna a un'impresata questione riguardante Nájera (rr. 15-16), a proposito della quale Alfonso dichiara che si rimetterà a quanto stabiliranno l'arcivescovo (di Toledo) e il papa¹². Sappiamo che la decisione di Alfonso di donare Santa María di Nájera a Cluny – messa in atto con documento del 3 settembre 1079¹³ e probabilmente scaturita nell'ambito di un progetto politico di attrazione nella sfera castigliana della regione della Rioja, annessa nel 1076 a seguito della spartizione del regno di Navarra – fu lungamente avversata, da parte probabilmente non solo del monastero, che divenne un semplice priorato soggetto all'abbazia francese e si vide spogliare della dignità di sede cattedrale, ma anche dell'ambiente vescovile¹⁴. L'introduzione dei cluniacensi per mano del re, istigato a quanto pare dalla regina borgognona Costanza¹⁵, fu violenta e comportò l'espulsione dei canonici che il vescovo di Nájera-Calahorra aveva stabilito presso il monastero: più di settant'anni dopo l'eco di quei

⁸ GAMBRA, *Alfonso*, 2, n. 86, pp. 224-9; cfr. anche *ibid.*, 1, pp. 633-6. Prima della nomina di Bernardo (un cluniacense, già abate di Sahagún) in Spagna non c'era alcun arcivescovo.

⁹ *Ibid.*, 2, n. 110, pp. 287-90.

¹⁰ P.F. KEHR, *Papsturkunden in Spanien. Vorarbeiten zur Hispania pontificia*, 2, *Navarra und Aragon*, Berlin 1928, 1, pp. 58-9.

¹¹ *JL* 5372.

¹² Dopo Kehr questo passo della lettera è stato generalmente trascurato.

¹³ GAMBRA, *Alfonso*, 2, n. 65, pp. 161-5.

¹⁴ KEHR, *Papsturkunden in Spanien*, 2/1, p. 59; A. KOHNLE, *Abt Hugo von Cluny (1049-1109)*, Sigmaringen 1993, pp. 227-8; GAMBRA, *Alfonso*, 1, pp. 651 e 652, nota 339 (con ulteriore bibliografia); C. CARL, *The Bishop and the Basques: The Diocese of Calahorra and the Basque Provinces of Alava and Vizcaya under Bishop Rodrigo Cascante, 1147-1190*, «Journal of Medieval History», 34, 2008, pp. 229-44: 230.

¹⁵ Imparentata, fra l'altro, con l'abate Ugo: cfr. KOHNLE, *Abt Hugo*, tav. 2.

fatti non si era ancora spenta e il vescovo di turno, Rodrigo Cascante, rinnovava le sue rimostranze al legato di papa Adriano IV¹⁶.

Data questa situazione, è più che logico pensare che l'atteso pronunciamento papale cui la lettera allude riguardasse la travagliata questione della dipendenza del monastero di Santa María da Cluny, questione cui la conferma di Urbano II del 1° novembre 1088 dovette mettere, almeno per qualche tempo, un punto fermo. Oltretutto dal 27 dicembre 1088¹⁷ – se non già dal 25 novembre¹⁸ – è attestato quale vescovo di Nájera-Calahorra Pietro († 1109), strettamente legato ad Alfonso¹⁹ e presumibile fautore dei cluniacensi. Non altrettanto probabile mi pare, anche per la laconicità di quel semplice *de Nazara*, un'allusione ad altre questioni che si agitavano in quel torno di tempo: riesce più difficile pensare a un accenno, per esempio, al problema dell'incorporazione della diocesi di Álava in quella di Nájera-Calahorra, che si pose dopo la morte del vescovo di Álava Fortunio, attestato per l'ultima volta il 21 luglio 1087²⁰, e si risolse probabilmente attorno al 1090²¹; o a eventuali contrasti connessi con la nomina di un enigmatico vescovo Sigefredo di Nájera, eletto a quanto pare nel corso del concilio di Husillos (che si celebrò probabilmente nel marzo del 1088)²² e scomparso poco dopo²³, se è vero che in novembre o dicembre compare già il successore Pietro²⁴.

Come hanno mostrato le fondamentali ricerche di Bishko²⁵, i dieci-

¹⁶ KEHR, *Papsturkunden in Spanien*, 2/1, n. 77, pp. 392-3.

¹⁷ GAMBRA, *Alfonso*, 2, n. 96, pp. 254-5.

¹⁸ *Ibid.*, 2, n. 102, pp. 266-8. Questo documento, tradito in copia, è datato 25 novembre 1089, ma l'anno potrebbe essere corrotto e corrispondere in realtà al 1088: tutto dipende dalla cronologia dell'assedio di Aledo – cui il documento accenna come a fatto recente –, assedio che probabilmente si svolse appunto nel 1088 (cfr. *infra*, nota 40 e testo corrispondente).

¹⁹ Cfr. *ibid.*, 1, pp. 652-3.

²⁰ *Ibid.*, 2, n. 89, pp. 236-7.

²¹ *Ibid.*, 1, pp. 650-3; CARL, *The Bishop*, p. 230.

²² GAMBRA, *Alfonso*, 2, n. 97, pp. 256-8. Cfr. B.F. REILLY, *The Kingdom of León-Castilla Under King Alfonso VI, 1065-1109*, Princeton 1988, p. 200.

²³ Dopo il 30 aprile: *ibid.*, 2, n. 92, pp. 241-4. La tradizione testuale di questo documento, quanto alla presenza della sottoscrizione di Sigefredo (cfr. *ibid.*, p. 243, nota i), appare problematica: la questione meriterebbe di essere approfondita.

²⁴ Cfr. *supra*, note 17-18.

²⁵ C.J. BISHKO, *Liturgical Intercession at Cluny for the King-Emperors of Leon* (1961)

mila talenti²⁶ versati da Alfonso nelle casse di Cluny non devono essere interpretati come un contributo straordinario per la costruzione della nuova chiesa, che Ugo aveva intrapreso proprio in quegli anni²⁷; piuttosto, è probabile che il pagamento avesse a che fare con gli obblighi censuali contratti da Alfonso con Cluny nel 1077 – allorché il re, ricalcando le orme paterne, entrò in *societas* con il monastero borgognone²⁸ – e venisse a sanare una situazione di successiva e protratta insolvenza (l'ammontare del censo era di duemila *aurei* o *methcales* annui: evidentemente i diecimila talenti servivano a recuperare un debito di cinque anni²⁹, a meno che la cifra non sia forfetaria e l'inadempienza ancora più lunga). Verso quest'interpretazione spingono in effetti diversi elementi: il fatto che Ugo aveva potuto indirizzare ad Alfonso una lettera contenente ammonimenti e rimproveri, sospettando un voltafaccia del re e il venir meno del suo precedente favore³⁰; il fatto che le sovvenzioni per la nuova chiesa vengono da Alfonso espressamente rimandate³¹ (sovvenzioni di cui mi pare altamente improbabile che la cospicua somma di diecimila talenti fosse intesa dal re come un provvisorio anticipo); il fatto, infine, che all'inizio del 1090, evidentemente sull'onda della

in ID., *Spanish and Portuguese Monastic History*, London 1984, in part. pp. 70 e 77A; ID., *Fernando I and the Origins of the Leonese-Castilian Alliance With Cluny* (1969), in ID., *Studies in Medieval Spanish Frontier History*, London 1980, in part. pp. 35 e 48.

²⁶ Probabilmente equivalenti a *aurei* o *methcales*, cioè monete d'oro: J.M. LACARRA, *Aspectos económicos de la sumisión de los reinos de taifas (1010-1102)*, in *Homenaje a Jaime Vicens Vives*, Barcelona 1965-67, 1, pp. 255-77: 277; cfr. anche BISHKO, *Fernando*, pp. 33 e 48. Un tentativo di definire il valore della somma *ibid.*, pp. 36-40, e in G. DUBY, *Economie domaniale et économie monétaire: le budget de l'abbaye de Cluny entre 1080 et 1155*, «Annales. Economies-Sociétés-Civilisations», 7, 1952, pp. 155-71: 161.

²⁷ Cfr. almeno, di una copiosa bibliografia, K.J. CONANT, *Mediaeval Academy Excavations at Cluny*, «Speculum», 5, 1930, pp. 77-94; ID., *Cluny: les églises et la maison du Chef d'Ordre*, Cambridge (Mass.) 1968; J. WILLIAMS, *Cluny and Spain*, «Gesta», 27, 1988, pp. 93-101; A. BAUD, *Cluny: un grand chantier médiéval au cœur de l'Europe*, Paris 2003.

²⁸ GAMBRA, *Alfonso*, 2, nn. 46-7, pp. 119-23; cfr. anche *ibid.*, n. 110, pp. 287-90.

²⁹ BISHKO, *Liturgical*, p. 77A; ID., *Fernando*, pp. 35 e 48; WILLIAMS, *Cluny*, p. 94.

³⁰ Cfr. *monita*, r. 3, *castigat*, r. 5, e le assicurazioni di Alfonso alle rr. 6-9.

³¹ Cfr. r. 13. La *voluntas* dell'abate cui Alfonso promette che acconsentirà di buon grado (rr. 13-14) sarà appunto quella di ricevere finanziamenti per la nuova chiesa. Sulle *gazaes innumerabiles* con cui Ugo ritorna in effetti dalla Spagna nel 1090 cfr. BISHKO, *Fernando*, p. 49.

ripresa dei pagamenti, Ugo si reca in Spagna per regolare nuovamente la questione del censo, rinegoziando gli accordi del 1077³².

Il progressivo collasso del sistema tributario su cui si reggeva gran parte della disponibilità monetaria di Alfonso, alimentata dalle *parias* dei re arabi – collasso innescato dalla riconquista di Toledo (maggio 1085) e aggravato dalle ribellioni seguite alla disfatta subita da Alfonso a Zalaca per mano di Yusuf, emiro degli Almoravidi (ottobre 1086) –, è senza dubbio una delle cause principali della cessazione dei pagamenti annuali a Cluny³³. Perciò, data la scarsa liquidità di cui probabilmente il sovrano spagnolo disponeva negli anni in cui si trovò a dover rispondere alle pressanti richieste di Ugo³⁴, non stupisce che si sia sentito il bisogno di agganciare la lettera a una circostanza particolare, che avesse messo Alfonso in condizione di sborsare una cifra tanto alta: così, su suggerimento di Bishko, il momento più indicato è parso essere quello successivo all'eccezionale riscossione da parte di Alfonso di un tributo di trentamila *methcales*, versati dal re Abd Allah di Granada a risarcimento di tre anni di insolvenza. Poiché il pagamento avvenne probabilmente all'inizio del 1089, la lettera è stata datata di conseguenza³⁵ e tale datazione è quella oggi generalmente accolta³⁶, nonostante il solido argomento di Kehr, completamente trascurato, che collocherebbe l'epistola prima del novembre 1088.

Il tributo di Abd Allah fu pagato all'indomani della vittoria riportata da Alfonso ad Aledo, che permise al re di ribaltare in parte la sfavo-

³² Cfr. *supra*, nota 9. Il modo in cui Alfonso introduce la prospettiva di un incontro con Ugo (rr. 9-11) fa venire il sospetto che possa trattarsi in realtà di una replica del re a una proposta partita dall'abate; forse Ugo aveva già in mente quel che poi realizzerà nel 1090, di incontrarsi con Alfonso per rinverdire i languenti accordi sul censo (e proprio l'intenzione di ridefinire la questione del censo potrebbe celarsi dietro i *consilia* dell'abate che il re si dichiara pronto ad avallare).

³³ BISHKO, *Liturgical*, p. 70; ID., *Fernando*, pp. 35 e 40; REILLY, *The Kingdom*, p. 212.

³⁴ Sull'estinzione o intermittenza delle varie *parias* di Toledo, Saragozza, Granada e Siviglia cfr. BISHKO, *Fernando*, in part. p. 49.

³⁵ BISHKO, *Liturgical*, p. 70; ID., *Fernando*, pp. 35 e 48.

³⁶ Cfr. REILLY, *The Kingdom*, p. 212; KOHNLE, *Abt Hugo*, p. 276, n. 49 («um 1088»); GAMBRA, *Alfonso*, 1, p. 467, nota 118 e 2, p. 269; T. MARTIN, *Queen as King. Politics and Architectural Propaganda in Twelfth-Century Spain*, Leiden-Boston 2006, p. 183 («around 1088»); C.M. REGLERO DE LA FUENTE, *Cluny en España. Los prioratos de la provincia y sus redes sociales (1073-ca. 1270)*, León 2008 (*non vidi*).

revoles situazione creatasi dopo la sconfitta del 1086 a Zalaca. L'anno dell'assedio di Aledo – di cui è certo che si svolse fra l'estate e l'autunno – è molto dibattuto e le fonti si dividono fra il 1088 (sostenuto dalle cronache arabe³⁷ ma anche dalla *Chronica Naierensis*)³⁸ e il 1089 (testimoniato dall'*Historia Roderici*³⁹ e da un documento tradito in copia⁴⁰, che non ha mancato, peraltro, di suscitare dubbi)⁴¹. Pare convincente l'argomentazione a favore del 1088 di Huici Miranda⁴², il quale fa notare giustamente che, se l'assedio di Aledo si fosse concluso nell'autunno del 1089 (sappiamo che Yusuf riparte per l'Africa in novembre), sarebbe arduo condensare nell'inverno-primavera del 1089-90 tutti i fatti narrati da Abd Allah di Granada nelle sue memorie e intercorsi appunto fra Aledo e il successivo ritorno in Spagna di Yusuf nel giugno del 1090. Al fondato ragionamento di Huici Miranda si può aggiungere la considerazione che quel poco che possiamo ricostruire dell'itinerario di Alfonso nel 1089 sembra difficilmente compatibile con una spedizione ad Aledo in ottobre-novembre: il re, infatti, appare impegnato con la regina Costanza e la curia in un placito a Villalpando il 24 settembre⁴³ e il successivo 9 novembre lo ritroviamo che, sempre con la regina e vari personaggi di corte, effettua una donazione alla chiesa di Toledo⁴⁴.

³⁷ Cfr. A. HUICI MIRANDA, *El sitio de Aledo* (1954), in ID., *Las grandes batallas de la Reconquista durante las invasiones africanas: Almoravides, Almohades y Benimerines*, Madrid 1956, pp. 85-99: 92.

³⁸ *Chronica Hispana saeculi XII*, 2, *Chronica Naierensis*, ed. J.A. Estévez Sola, Turnhout 1995, p. 178 (3, 21).

³⁹ *Historia Roderici vel Gesta Roderici Campidocti*, ed. E. Falque Rey, in *Chronica Hispana saeculi XII*, 1, edd. E. Falque, J. Gil, A. Maya, Turnhout 1990, pp. 1-98: 59 (cap. 28).

⁴⁰ GAMBRA, *Alfonso*, 2, n. 102, pp. 266-8 (cfr. *supra*, nota 18). La formula di datazione del documento recita: «in era MCXXVII, VII kalendas decembri»; come si può facilmente notare, qualora l'anno fosse il 1088, corrispondente al 1126 dell'era di Spagna, l'errore potrebbe essersi facilmente prodotto per influenza del numerale seguente.

⁴¹ Cfr. REILLY, *The Kingdom*, p. 203, nota 60 (ma *campo de Conchiella in Monte Aragon*, dove il documento viene emesso, non è, come afferma Reilly, vicino Huesca, bensì è da identificare con l'attuale Chinchilla de Monte Aragón, nei pressi di Albacete).

⁴² Cfr. *supra*, nota 37; per il 1088 propendono anche Bishko, Reilly e Gamba.

⁴³ GAMBRA, *Alfonso*, 2, n. 100, pp. 262-4.

⁴⁴ GAMBRA, *Alfonso*, 2, n. 101, pp. 264-6; il luogo non è specificato: REILLY, *The Kingdom*, p. 214 suggerisce León o Sahagún. Viceversa sui movimenti del re nel 1088 e

L'assegnazione dell'assedio di Aledo all'estate-autunno del 1088 comporta lo spostamento alla primavera-estate dello stesso anno di quanto l'*Historia Roderici* narra sotto l'anno 1089⁴⁵. Racconta la cronaca che in primavera il Cid si trovava in Castiglia, notizia che troverebbe conferma nel fatto che l'11 marzo 1088 Rodrigo sottoscrive a un documento di Alfonso emanato probabilmente durante il concilio di Husillos⁴⁶. Poiché nel frattempo Valencia, retta dal debole Alcadir, era stata posta sotto assedio dal conte di Barcellona Berengario (che si era alleato con il re di Saragozza Mustain), il Cid fu inviato da Alfonso in Levante: radunato l'esercito, Rodrigo passa il Duero all'altezza della fortezza di Gormaz e prosegue verso Sud-Est, accampandosi presso Calamocha, nel regno di Albarracín, dove trascorre la Pentecoste (4 giugno); qui riceve una legazione del re di Albarracín, che si dichiara tributario di Alfonso e paga al Cid diecimila monete d'oro⁴⁷. Rodrigo prosegue quindi la marcia verso Valencia; senza venire a battaglia, il conte di Barcellona decide di ritirarsi, lasciando libero Alcadir di inviare al Cid *maxima munera et dona innumerabilia* e farsi tributario. Nell'estate, prima di ricevere da Alfonso l'ordine di muovere verso Aledo, Rodrigo completa la sottomissione della zona, costringendo al rango di tributari anche Ben Lupón di Murviedro e il re di Alpuente⁴⁸.

Quanto riferisce l'*Historia Roderici* è di estremo interesse, perché permette di ipotizzare che all'inizio dell'estate del 1088, grazie alle entrate tributarie che il Cid stava rastrellando in Levante, Alfonso fosse in condizione di pagare a Cluny le diecimila monete d'oro di cui parla la lettera. A questo punto si potrebbe chiudere il cerchio e limitarsi a proporre per l'epistola una datazione all'estate del 1088⁴⁹, compatibile, a differenza di quella di Bishko (inizio 1089), con il *terminus ante quem*

sulla sua partenza per Aledo probabilmente nella seconda metà di settembre cfr. *ibid.*, pp. 202-3.

⁴⁵ Cfr. *supra*, nota 39.

⁴⁶ *Ibid.*, 2, n. 91, pp. 239-41.

⁴⁷ R. MENÉNDEZ PIDAL, *La España del Cid*, 1, Madrid 1969⁷, p. 359 (ma sotto l'anno 1089).

⁴⁸ *Historia Roderici*, pp. 59-61 (capp. 28-32); MENÉNDEZ PIDAL, *La España*, pp. 356-60.

⁴⁹ Si è supposto che Saragozza e Valencia fossero tornate a versare *parias* già alla fine del 1087: cfr. REILLY, *The Kingdom*, pp. 201-2; GAMBRA, *Alfonso*, 1, p. 88.

dato dalla conferma di Urbano II del 1° novembre 1088; se non fosse che un fatto mai prima notato e in grado di illuminare la genesi del testo costringe a ulteriori riflessioni e a un'ancor più precisa definizione delle circostanze storiche in cui la lettera fu redatta.

Dopo le espressioni di immutata amicizia in cui si profonde la prima parte della lettera e dopo l'inserito, quasi incidentale, contenente la promessa da parte di Alfonso di contribuire, passate le momentanee difficoltà politiche, alla costruzione della nuova chiesa, le ultime quattro righe, ritornando alla questione principale (quella del censo), precisano la somma di denaro trasmessa e aggiungono un accenno alla questione di Nájera: ora, questa parte di testo (da *Nunc vero*, r. 14) fu sicuramente aggiunta in un secondo tempo, come dimostra la chiara differenza d'inchiostro (e forse di mano)⁵⁰. Non solo: verosimilmente l'aggiunta fu fatta dopo che la pergamena era già stata tagliata (come potrebbe suggerire il 'codino' di r. 17, eventuale spia della mancanza di ulteriore spazio)⁵¹ e forse anche piegata, se è vero che la scrittura delle righe aggiunte sembra talvolta evitare le piegature, saltandole⁵², mentre in altri casi il tratteggio di alcune lettere appare disturbato dalla loro presenza⁵³. È chiaro che la lettera fu interrotta e l'aggiunta di una qualche conclusione era senza dubbio prevista (è impensabile che il testo finisse bruscamente ad *adquiescam*, r. 14): per qualche motivo l'epistola fu lasciata in sospeso e intanto la pergamena tagliata alcune righe sotto, in vista del futuro completamento, e probabilmente piegata per comodità.

La spiegazione più probabile di questo stato di cose è che Alfonso abbia cominciato a rispondere a Ugo (magari anche per mostrarsi sollecito agli occhi degli emissari cluniacensi – fra cui forse Siguino stesso – che gli avevano consegnato la lettera dell'abate) ma, al momento di venire al dunque e affrontare concretamente il problema del pagamento, abbia lasciato il testo in sospeso, temporeggiando in attesa di vedere quanto sarebbe stato possibile versare a Cluny; verosimilmente, una volta resasi disponibile la liquidità necessaria, il re chiuse e licenziò

⁵⁰ Differenza possibile ma non certa. Che si tratti di un'altra persona (Siguino stesso? Sfortunatamente la sua mano non è nota) potrebbe essere suggerito anche dalla correzione apportata a r. 7 (cfr. *supra*, nota 3).

⁵¹ Cfr. *supra*, nota 7.

⁵² Cfr. *u(er) o illud*, r. 15; *erit* (.) *Orate*, r. 16; *pat(er)* (.) &, r. 16.

⁵³ Cfr. la *i* di *archiep(iscopu)s*, r. 15, e la *m* di *mea*, r. 17.

finalmente la lettera. Se l'epistola dev'essere precedente al rientro da Roma dell'arcivescovo Bernardo con la notizia della conferma papale della dipendenza di Nájera da Cluny – Bernardo, partito al più tardi in agosto per essere al cospetto del papa a metà ottobre⁵⁴, figura già di ritorno in Spagna il 27 dicembre 1088⁵⁵ –, i mesi estivi dello stesso anno, durante i quali il Cid assicurò ad Alfonso le *parias* dei regni levantini (Albarracín, Valencia, Alpuente), si candidano a essere il momento più favorevole per la conclusione e l'invio della lettera. Una datazione dell'ultima parte della missiva al giugno-agosto del 1088 (prima della partenza di Alfonso per la campagna di Aledo) permette inoltre di dare ragione dell'accento alla questione di Nájera. Il fatto che esso sia stato inserito solo in un secondo momento, accodato *in extremis* al completamento del testo e all'indicazione della cifra trasmessa, lo fa apparire come un'aggiunta – questa sì – imprevista; ciò potrebbe indicare che nel frattempo si erano verificati sviluppi che avevano suggerito l'inclusione della breve comunicazione, contenente l'accento a un futuro pronunciamento papale: e quali migliori circostanze, per l'aggiunta di una frase del genere, di quelle in cui aveva preso forma il progetto dell'arcivescovo Bernardo di recarsi a Roma per ottenere conferma dal nuovo papa Urbano II e discutere di cose spagnole, progetto cui si sarà cominciato a pensare dopo l'arrivo in Spagna, non prima di aprile, della notizia dell'avvenuta elezione (12 marzo)⁵⁶?

Colpisce come tutti gli indizi convergano. È dunque probabile che la lettera, cominciata prima dell'estate del 1088, sia stata sospesa in attesa degli eventi e quindi ripresa e completata fra giugno e agosto, quando Alfonso aveva raccolto la cifra da versare a Cluny e l'arcivescovo Bernardo ormai deciso di recarsi a Roma dal nuovo papa. Si può anche supporre che la redazione della prima parte sia anteriore al diffondersi della notizia del nuovo sbarco di Yusuf, avvenuto nel maggio-giugno del 1088 (il secondo dopo quello del 1086, culminato per Alfonso nella

⁵⁴ Cfr. *JL* 5367 e 5371 (cfr. anche *infra*, nota 58).

⁵⁵ GAMBRA, *Alfonso*, 2, n. 96, pp. 254-5.

⁵⁶ Il nuovo eletto, Ottone di Lagery, era fra l'altro un cluniacense. Dopo la morte di Gregorio VII (25 maggio 1085, lo stesso giorno dell'entrata di Alfonso in Toledo) e un anno intero di vacanza della sede papale, il 24 maggio del 1086 era stato eletto Desiderio di Montecassino (col nome di Vittore III), il quale però si oppose strenuamente alla nomina ritirandosi nel suo monastero; Desiderio accettò infine di essere consacrato un anno più tardi, il 9 maggio del 1087, ma il 16 settembre moriva. Dopo altri sei mesi di vacanza, il 12 marzo del 1088 fu finalmente eletto Urbano II.

pesante sconfitta di Zalaca), che forse avrebbe indotto il re a espressioni un po' più caute di quelle usate alle rr. 12-13 (*quae* [scil. *Yspaniae urbes*] *postquam – quod Deo annuente in proximo futurum est – mihi adclinare fuerint ecc.*)⁵⁷. Questa nuova proposta di datazione e contestualizzazione della lettera di Alfonso è anche in grado di schiudere interessanti prospettive sul fronte cluniacense, in merito alla complessa questione della cronologia dei lavori di costruzione della nuova chiesa del monastero, la cosiddetta Cluny III: se è vero che la *fundatio* della nuova basilica avvenne il 30 settembre 1088⁵⁸, l'atto assumerebbe un preciso significato nell'ipotesi che sia diretta conseguenza dell'arrivo della lettera con i diecimila talenti spagnoli⁵⁹ (anche se questo non impedisce che i lavori potessero essere già cominciati; del resto Alfonso, richiesto di un aiuto, sembra parlare di una chiesa già in costruzione: *ecclesiae quam edificatis auxilium faciam*, r. 13)⁶⁰. Vale forse la pena notare, a questo proposito, che nel *praeceptum* con cui nel 1090 Alfonso conferma a Cluny il censo duplicato sparisce ogni clausola relativa alla sua destinazione, tassativamente e insistentemente riservata nel documento e nella lettera del 1077 *ad triticum comparandum* (così come il censo fernandino doveva servire *ad vestiarium*): un modo per sbloccare e autorizzare *ex silentio* l'utilizzo dei diecimila talenti, e dei futuri pagamenti censuali, per la costruzione della nuova Cluny?

⁵⁷ Nell'accenno è forse da leggere un'allusione alle sollevazioni dei *reyes de taifas* tributarie innescate dalla sconfitta di Alfonso a Zalaca nel 1086; non penserei, invece, alla rivolta interna scoppiata in Galizia probabilmente nella tarda primavera del 1087 e già domata entro il marzo del 1088 (sull'episodio cfr. REILLY, *The Kingdom*, pp. 195-9 e 201).

⁵⁸ Si suppone che Bernardo di Toledo, recandosi a Roma dal papa, sia passato per Cluny (cfr. REILLY, *The Kingdom*, p. 207); la lettera potrebbe dunque aver viaggiato con lui (oltre che con Siguino) ed essere perciò sicuramente pervenuta entro il 30 settembre, dato che il 15 ottobre Bernardo era già arrivato a Roma (cfr. *supra*, nota 54).

⁵⁹ In questa prospettiva, ma con argomenti non sempre robusti e soprattutto senza il necessario esame del *côté* spagnolo a sostegno di una datazione della lettera al 1088, si poneva anche WILLIAMS, *Cluny*, pp. 94-5.

⁶⁰ Il materializzarsi dell'eccezionale pagamento alfonsino (probabilmente seguito da ulteriori donazioni: cfr. *supra*, nota 31) dovette di fatto risolvere a Ugo molti problemi: di qui la presentazione del re spagnolo, negli *Statuta* dei primi anni Novanta, come il vero costruttore, *de propriis facultatibus*, della nuova chiesa di Cluny (*Statuta sancti Hugonis abbatis Cluniacensis pro Alphonso rege Hispaniarum, tanquam insigni benefactore*, in *PL*, 159, coll. 945-6; ora anche in H.E.J. COWDREY, *Two Studies in Cluniac History, 1049-1126*, «Studi gregoriani», 11, 1978, pp. 9-395: 159-60).

Finito di stampare nel mese di febbraio 2010
in Pisa dalle
EDIZIONI ETS
Piazza Carrara, 16-19, I-56126 Pisa
info@edizioniets.com
www.edizioniets.com